

TRA LE DUE GUERRE  
IN ITALIA

## Il papa e il duce

*Giacomo è un ragazzo che vive sull'Altopiano di Asiago nel periodo compreso tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, periodo che in Italia vede l'ascesa al potere di Mussolini. Mentre sullo sfondo si ricorda la firma dei Patti Lateranensi tra il papa e il duce, l'autore ci descrive una popolazione che vive in grande povertà, soffre la fame e subisce anche gli effetti disastrosi di un tempo inclemente.*

Il 1928 era stato un anno particolarmente caldo e arso; mai, a memoria d'uomo, si erano da noi raggiunti i 39 gradi. Gli incendi dei boschi che la guerra aveva risparmiato ogni tanto spandevano sopra il paese il fumo acre degli alberi che bruciavano. La gente guardava sempre verso il cielo e da dove spirasse il vento, se magari una nuvola portasse refrigerio<sup>1</sup>. Da mesi non crescevano funghi, ma nemmeno vespe, calabroni, e farfalle volavano sopra gli orti dove ormai, più niente era verde. I faggi sulle rive a mezzogiorno erano diventati rossi come alla fine di ottobre, le betulle e gli aceri avevano le foglie rinsecchite; l'erba sui prati veniva prosciugata e mangiata dal sole. Il vento caldo, insistente, e le notti senza rugiada avevano portato a un letargo estivo simile e contrario al letargo invernale.

Persino dove Dante Pasch<sup>2</sup> aveva scavato un piccolo trogolo<sup>3</sup> sopra un masso per abbeverare i silvidi<sup>4</sup>, nella parte più nascosta e ombrosa del bosco, non era rimasta una goccia d'acqua.

Le pozze dove veniva raccolta l'acqua piovana per le bestie al pascolo, mostravano il fondo screpolato su cui restavano le impronte degli zoccoli. Le vacche avevano prosciugate le mammelle e ben poco latte scendeva nei secchi; di notte urlavano alle stelle e di giorno, nei posti più ombrosi e un tempo umidi, cercavano qualcosa di verde da mettere nei ruminanti<sup>5</sup>. Dalla pianura salivano i mercanti che con poche lire comperavano il bestiame da chi non aveva più niente per alimentarlo. Nemmeno gli uccelli cantavano più: la loro voce era un pigolio di lamento.

Anche l'acqua per gli uomini era scarsa, in certe contrade non ce n'era nemmeno per lavarsi il viso, persino dalle Gavelle<sup>6</sup>, tre ore di strada a piedi, venivano con i cavalli e i carretti a prendere l'acqua della Kerla, alla Rendola, che mai non si era asciugata del tutto.

Lì si faceva la fila per riempire ogni possibile recipiente. Da dove veniva quell'acqua misteriosa?

Fu impressionante e spettacolare l'incendio del Dubiello: le fiamme salivano per i costoni rocciosi bruciando come tede<sup>7</sup> i larici secolari e strisciando come serpenti di fuoco lungo i fusti di pini mughì<sup>8</sup>. [...]

Autore:

**Mario Rigoni Stern**

Titolo:

**Le stagioni di Giacomo**

Editore: **Einaudi**

Anno: **1995**

Le informazioni su Mario Rigoni Stern sono a pag. 679 del volume 3.

1. **refrigerio**: piacevole sensazione di fresco.
2. **Dante Pasch**: uno degli abitanti del paese.
3. **trogolo**: vasca quadrangolare in muratura che accoglie acqua piovana.
4. **silvidi**: uccellini della famiglia dei passeri.
5. **ruminanti**: la prima delle quattro cavità dello stomaco dei ruminanti.
6. **Gavelle**: zona a nord di Asiago.
7. **tede**: fiaccole.
8. **pini mughì**: cespugli aghiformi sempreverdi.

Dopo qualche giorno l'incendio raggiunse la Strada del Principe Eugenio; finalmente, ma solo su quella montagna, provenendo dalla Valle del Portule, si scatenò un furioso temporale, con fulmini e grandine  
35 prima e acqua a secchie rovesciate dopo. Così l'incendio si spense.

Ma intanto si erano anche rinsecchite senza speranza di ripresa le migliaia di piantine di peccio<sup>9</sup> messe per rimboschire dove erano passate le battaglie. A settembre fece pena la raccolta delle patate: dalla terra arida e sassosa si stentava a raccogliere la quantità seminata; ed  
40 erano tanto piccole: se non fosse stato che per l'inverno bisognava pure avere qualcosa da parte, non valeva la pena di raccoglierle.

Non c'erano lavori per gli uomini; il paese era stato ricostruito, per ultimo il municipio, e così, fin quando il terreno non gelò nel profondo e venne la neve, la gente, sfidando la legge, andava a recupero di  
45 bombe, cartucce, piombo, reticolati e di quant'altro si potesse vendere alla Ditta Briata. Chi poteva andava all'estero. Il sogno era l'America ma pochi avevano i soldi per pagarsi il viaggio fin laggiù; c'era chi vendeva le proprietà per farlo.

I più vogliosi<sup>10</sup> andavano in Francia come primo passo per l'America: molti avevano fatto così trent'anni addietro.

E con l'inverno venne la fame. – Andate a dormire, – dicevano le madri ai bambini, – così non ci pensate.

Alle prime case del paese il podestà<sup>11</sup> aveva fatto scrivere: NEL TERRITORIO DI QUESTO COMUNE È VIETATO L'**ACCATTONAGGIO**,  
55 ma ogni venerdì file di poveri, vecchie e bambini, venivano a bussare alle porte delle case del centro e si fermavano davanti ai negozi. Dopo una preghiera per i defunti di quella casa chiedevano la carità di un pugno di farina gialla, di un pezzo di pane o di una crosta di formaggio; con tanta premura ringraziavano: – Dio vi renda merito.

60 Nelle case, alla sera tutti si ritiravano molto presto e persino i filò<sup>12</sup> nelle stalle si scioglievano prima del solito per risparmiare il lume.

Fu all'inizio di quell'inverno di fame che donne e uomini con i carrettini a mano, dopo ore di strada sassosa venivano nella corte degli Stern per chiedere a credito un quintale di farina da polenta:

65 – In qualche maniera vi pagheremo, – dicevano.

– Abbiamo la casa piena di bambini.

E il signor Toni diceva ai figli o ai famigli<sup>13</sup>: – Date a questa gente e segnate sul libro mastro<sup>14</sup>.

Un freddo pomeriggio, era l'11 febbraio – a quell'estate caldissima e  
70 secca era seguito un freddissimo inverno! – le campane suonarono a distesa e la gente si domandava il motivo di tanta festa.

Lo seppero il giorno dopo quando l'arciprete don Guido lo predicò alla prima messa e il podestà fece affiggere un avviso per i cittadini in cui si spiegava che lo Stato e la Chiesa si erano riconciliati. Mussolini e

9. **peccio**: abete rosso.

10. **vogliosi**: desiderosi.

11. **podestà**: durante il fascismo è il capo dell'amministrazione comunale nominato dall'autorità di governo.

12. **filò**: termine usato nella società contadina con il significato di chiacchierare e raccontare ai bambini storie e fiabe intorno al fuoco durante le sere d'inverno.

13. **famigli**: i lavoratori che aiutano il proprietario nella conduzione di un'azienda agricola e vivono in famiglia.

14. **libro mastro**: libro in cui ogni giorno viene registrata la contabilità.

## ETIMOLOGIE

### Accattonaggio

Deriva dal latino parlato *accaptare*, da *captare*, cioè "cercare di prendere", intensivo di *cāpere*, "prendere". L'accattonaggio è la pratica di chi vive mendicando, chiedendo l'elemosina.

75 il cardinale Gasparri avevano firmato i patti<sup>15</sup>. A scuola le maestre illustrarono il grande avvenimento.

Quando anche Giacomo ritornò a casa – aveva fame perché le due piccole patate e la tazza di latte del mattino erano state digerite da un pezzo – dopo aver mangiato un piatto di minestrone d’orzo con una  
80 fetta di polenta, raccontò alla madre e alla nonna quanto aveva spiegato la maestra Elisa: – Ora il Papa e il Duce si sono messi d’accordo; sono i due capi che stanno a Roma: uno comanda le anime e l’altro i corpi. Uno lo Stato e l’altro la Chiesa.

– È così, – disse la donna che stava attenta, – è finita la storia del 20  
85 settembre quando i settembrini del paese suonarono le campane per festeggiare la presa di Roma e monsignor Perbacco li denunciò.

– Come è questa storia, nonna? Me la racconti? – chiese Olga che stava sferruzzando un paio di calze di cotone.

– Erano quelli del partito delle Berrette Rosse del sindaco Silvagni  
90 che con la forza si fecero dare le chiavi dal campanaro perché noi abbiamo il diritto all’uso civico<sup>16</sup>.

Il mese dopo ci furono le votazioni e sabato 23 marzo gli scolari fecero vacanza tutto il giorno. Il pomeriggio di venerdì erano usciti felici dalle scuole, chiassando<sup>17</sup>, e il bidello Titta Baldara li lasciò gridare. Sul  
95 quaderno a righe avevano scritto un dettato dove erano dette le vittorie che il duce aveva riportato contro i sovversivi<sup>18</sup>, contro la malaria, contro la bestemmia, contro la svalutazione e anche contro le mosche.

Dovevano farlo leggere anche a casa perché c’era l’invito a votare sì a questa domanda: “Approvate voi la lista dei deputati designati dal  
100 Gran Consiglio del Fascismo?” La nonna e la madre lessero il dettato: – Ma noi non possiamo votare, – disse la madre, – e chi lo potrebbe fare, come tuo padre, è in Francia. – Ma perché le donne non possono votare? – chiese Olga. – Non contiamo proprio niente?

– Lascia perdere. Non è il duce che ci mette il minestrone nel bronzo,  
105 – concluse la nonna.

15. **patti**: i Patti Lateranensi firmati l’11 febbraio 1929 da Mussolini e dal cardinale Gasparri che sancivano il riconoscimento reciproco tra Stato e Chiesa.

16. **uso civico**: uso delle campane anche per scopi diversi da quelli religiosi.

17. **chiassando**: facendo un forte rumore.

18. **sovversivi**: chi vuole sovvertire un ordinamento politico e sociale.

## LE COMPETENZE IN CANTIERE

## COMPRESIONE DELLA LETTURA

- A.** I mercanti vengono dalla pianura per vendere il bestiame.  Vero  Falso
- B.** Come si spegne l'incendio?  
.....
- C.** Che cosa vende la gente alla Ditta Briata?  
.....
- D.** Il sogno della gente è
- 1  l'America.
  - 2  avere i soldi per viaggiare.
  - 3  entrare nella Ditta Briata.
  - 4  la Francia.

- E.** Che cosa ha vietato il podestà?  
.....
- F.** L'11 febbraio le campane suonano
- 1  perché è finita la guerra.
  - 2  perché Stato e Chiesa si sono riconciliati.
  - 3  perché è finita la carestia.
  - 4  per comunicare la prima messa.
- G.** Che cosa ha raccontato ai bambini la maestra Elisa?  
.....
- H.** La nonna e la madre di Giacomo leggono il dettato e dicono che avrebbero votato.  Vero  Falso

## LAVORO SUL TESTO

★★☆ **Analizzare** Le date e gli eventi storici

1. Individua e sottolinea in **rosso** i riferimenti a date precise presenti nel testo e, in particolare, agli eventi storici citati nel brano.

★★☆ **Analizzare** Le condizioni della gente

2. Individua e segna a margine del testo le condizioni di stenti in cui versava la popolazione nel periodo storico in cui è ambientato il brano.

★★☆ **Analizzare** La trasmissione delle informazioni

3. Quali sono i personaggi del paese che contribuiscono a diffondere le notizie tra la gente? Individuali e sottolineali in **blu**. In che modo trasmettono le informazioni alla popolazione?  
.....

★★☆ **Lingua** La struttura del periodo

4. Sul quaderno, esegui l'analisi sintattica del seguente periodo.

*Gli incendi dei boschi che la guerra aveva risparmiato ogni tanto spandevano sopra il paese il fumo acre degli alberi che bruciavano.*

## A PARTIRE DAL TESTO

★★★ **Riflettere** Il sogno dell'America

5. Nel periodo storico in cui è ambientato il brano, e per diversi decenni successivi, molti italiani lasciarono il proprio Paese alla ricerca di migliori condizioni di vita e di nuove opportunità di lavoro. Ora è l'Italia a essere il "sogno" per molti cittadini di altri Paesi. Soffermati a riflettere sul fatto che gli italiani sono stati migranti, discriminati e sfruttati proprio come adesso spesso accade a tanti stranieri che arrivano nel nostro Paese e scrivi le tue considerazioni sul quaderno.

### ★★★ Riflettere Il voto delle donne

6. Le donne, in Italia, hanno votato per la prima volta nel 1946, in occasione del referendum istituzionale che chiedeva ai cittadini di scegliere tra la conservazione della monarchia o la scelta della repubblica. È stato un momento storico molto importante per il riconoscimento della parità di diritti, ma da quel momento in poi la strada da percorrere per l'effettiva uguaglianza tra uomini e donne sarebbe stata ancora lunga. Pensi che al giorno d'oggi sia stata raggiunta? Quali pensi possano essere gli ambiti o gli aspetti su cui ancora si deve lavorare perché sia realizzata concretamente la parità tra uomini e donne? Scrivi le tue riflessioni sul quaderno.

### Lavoro di gruppo

7. Dividetevi in due gruppi: consultando il libro di testo o, se ne avete la possibilità, altri testi e Internet, conducete una ricerca sui Patti Lateranensi firmati nel 1929. Infine confrontate i risultati della ricerca dei due gruppi e integrate le informazioni.

### Dibattito

8. La nonna di Giacomo constata che le donne, ai tempi in cui è ambientato il brano, non possono votare, quindi le comunicazioni della maestra sono del tutto inutili. Per di più, pensa la donna, non sarebbe stato certo il duce a risolvere il loro problema di estrema povertà. Spesso i cittadini rinunciano a esercitare il proprio diritto al voto perché ritengono che la loro scelta sia irrilevante. Qual è la tua opinione in proposito? Scegli una tra le due seguenti posizioni e discutine in classe, motivando la tua scelta.
- A. Un singolo voto non può cambiare le sorti di un Paese.
  - B. Ogni voto ha una sua rilevanza e tutti i cittadini non dovrebbero mai rinunciare a esercitare il proprio diritto al voto.